

America latina

Bolivia

Evo Morales



## EVO MORALES

Quella di Juan Evo Morales Ayma è la vita straordinaria di un bimbo di campagna *aymara*, cresciuto scalzo e pascolando lama, che ha venduto gelati ai tagliatori di canna da zucchero nel nord argentino, lavorato come panettiere e muratore e produttore di coca, e che è diventato il primo presidente indio d'America.

Nato il 26 ottobre 1959 a Isallawi, nel dipartimento boliviano di Oruro, Morales si trasferisce nel Chapare, una delle regioni un tempo grande produttrice di foglia di coca, alla fine degli anni '70.

Di sette fratelli, come lui stesso ha spesso raccontato, solo tre sopravvivono agli stenti di una vita che li porta a volte *“a nutrirsi delle bucce d'arancia che i passeggeri degli autobus in transito lanciavano dal finestrino”*.

La sua prima impresa è, ai 14 anni, quella di fondare e gestire una squadra di calcio, compito che alterna con quello del pascolo del bestiame e del trasporto al mercato della lana dei lama andini.

Prima di prestare servizio militare nel 1978, il giovane Evo frequenta le scuole elementari e poi le medie, ma non ottiene il diploma perché deve aiutare la famiglia nella coltivazione delle patate.

La maturazione politica avviene durante la dittatura del gen. Luis Garcia Meza quando vede bruciare vivo nel Chapare un sindacalista. Questo lo spinge a organizzare la mobilitazione di minatori ed agricoltori e gli permette di essere nominato nel 1988 presidente della Federazione sindacale del Tropico, carica che ancora mantiene.

La sua formazione politica matura prevalentemente su testi di carattere sindacale riguardanti le lotte contadine in America latina. Il suo scrittore preferito è Fausto Reinaga che, racconta Morales, *“mi permise di sapere chi siamo come Quechua e Aymara”*.

Nel tempo libero che l'attività politica e sindacale gli lascia, il leader del Movimento al socialismo (Mas) pratica sport, legge, ascolta musica andina al ritmo di huayno, khaluyo, cueca e tinku e, naturalmente, balla.

Parla della sua attività di parlamentare con molto rispetto. *“Mi hanno offerto posti ministeriali e perfino incarichi da ministro, fino a vicepresidente - spiega - ma non ho mai accettato perché non volevo entrare nel sistema di corruzione vigente in questo paese. Nessuno, in sostanza, può dire: io ho dato soldi a Evo”*.

Non ha timore di sostenere di essere una persona onesta: *“Metto l'80-90% del mio stipendio a disposizione dei compagni malati. Fino ad oggi ho risparmiato 6.000 dollari con cui ho comprato un appartamento”*.

Nelle interviste esita a parlare di aspetti intimi della sua vita sentimentale: una figlia di due anni frutto di una scappatella che ora sta riconoscendo, ed una compagna *“con cui divide idee e che mi sta vicino nei momenti difficili”*. Ed ha evocato i personaggi da lui più ammirati, che sono la Premio Nobel per la Pace, Rigoberta Menchu, *“per l'impegno che ha portato avanti”*, e Fidel Castro *“per la sua lotta contro l'Impero”*.

Entrato in Parlamento come deputato più votato della Bolivia, ha cominciato una carriera irrefrenabile sotto la presidenza del suo avversario alle presidenziali, Jorge *“Tuto”* Quiroga.

I suoi nemici hanno in passato tentato anche la carta della revoca della sua immunità parlamentare, ma questo non gli ha impedito di sfidare nelle presidenziali del 2002, e quasi battere, il presidente Gonzalo Sanchez de Lozada.